

Primo piano | Il caso

«Figlio assunto per finta alla Camera»
Il sottosegretario rimette le deleghe

Rossi dopo il video delle «Iene»; ma è tutto infondato. Montecitorio: valuiamo iniziative

ROMA Una «parentopoli» si abbatte su Montecitorio. E dopo esser stato oggetto di un'inchiesta della trasmissione Le Iene costringe Domenico Rossi, sottosegretario alla Difesa, a rimettere le deleghe. E da Sydney, dove si trova per l'apertura del Pacifico 2017, Rossi prova a difendersi così: «Sono accusato infondate e lesivo della mia persona quelle che mi sono state rivolte. Insinuazioni che infamano, ancora una volta, la mia reputazione».
La vicenda rimanda alla denuncia di una giovane assistente parlamentare, costretta a rivolgersi alla trasmissione di Italia 1 perché sostene di lavorare senza contratto e senza alcuna retribuzione da un anno e mezzo per il deputato Mario Caruso, eletto con Scelta Civica e oggi fra le file di Centro Democratico. Il di aver subito anche avances documentate in un video. Dopo il danno c'è la beffa. Perché in un colloquio con una telecamera na-



Chi è

Domenico Rossi, 56 anni, generale di corpo d'armata dell'Esercito, è stato eletto deputato nel 2013 con Scelta civica, è sottosegretario alla Difesa dal 2014 (governi Renzi e Gentiloni)

scosta Caruso mette a verbale di avere assunto il figlio del sottosegretario Rossi per fare una «cortesia» al padre. Qual è il membro del governo non lo avrebbe potuto assumere. In questo contesto si è mosso Caruso, il quale ha precisato alla giovane assistente parole di questo tenore: «Lo paga il padre». A ciò si aggiunge un altro elemento: Fabrizio Rossi, figlio del generale, non si sarebbe mai presentato negli uffici di Montecitorio. Il tutto scatena le ire di Rossi che non ci sta a passare per chi avrebbe chiesto un favore a Caruso.
«Mio figlio — replica — ha un regolare contratto di assistente parlamentare con un deputato della Camera. Il documento, consultabile, conferma l'esistenza di un rapporto di dipendenza dal mio ufficio contrariamente a quanto riportato nel servizio. Un incarico di natura fiduciaria che non prevede vincoli di orario lavorativo e anche per questo con-

una minima retribuzione». E poi conclude: «Lo dato mandato a un legale per tutelare l'immagine mia e di mio figlio».
In un Transatlantico, affollato per i lavori d'Aula, il grillino Danilo Tonielli attacca: «Le dimissioni di Rossi non ci bastano». Adesso, aggiunge,

Le parole su Caruso
Nello stesso servizio una ragazza accusa di avances il deputato che ha assunto Rossi junior

«Si deve dimettere anche da deputato e lasciare il posto a qualcuno più degno di lui». Per Sinistra Italiana prende posizione Nicola Frattoni: «Ci auguriamo che sia fatta chiarezza e vi sia una verifica». Imbarazzo fra le file di Centro Democratico, il gruppo parlamentare cui appartengono

Rossi e Caruso. Lorenzo Della, capogruppo di Cd, invoca chiarezza: «Ho avuto una reazione di grande stupore e grande sconcerto. Mi pare giusto attendermi dai due colleghi interessati delle spiegazioni esaurienti e convincenti». Ma non finisce certo qui l'affaire. Raccontano che Laura Boldrini sia rimasta sconcertata dalla vicenda. E a sera definisce «inaccettabile» la vicenda messa in evidenza dal servizio delle Iene. La presidenza della Camera chiederà «al Collegio dei Questori una approfondita ricostruzione dell'accaduto, per valutare eventuali iniziative da assumere sia sulla specifica vicenda, sia in merito a una diversa regolamentazione di tutta la materia». Anche perché, sottolinea, «la vicenda ripropone anche la necessità di una differente regolamentazione dei rapporti economici fra deputati e collaboratori».
Giuseppe Alberto Falci

La vicenda

Domenico Rossi, sottosegretario alla Difesa, ieri ha rimesso le deleghe dopo che in un servizio della trasmissione tv Le Iene era emerso, dalle parole del deputato Mario Caruso, che suo figlio era stato assunto fittiziamente alla Camera come assistente parlamentare

Il video

Nel servizio mandato in onda dalla trasmissione Le Iene su Italia 1 si vede Federica B., stagista, nell'ufficio del deputato Mario Caruso. Mentre parlano di lavoro l'onorevole apprezza, battute allusive a sfondo sessuale



L'intervista

di Alessandro Trocino

La stagista del video: quel deputato ci provava, Boldrini non mi lasci sola

ROMA «La mia paura più grande è che ora mi lascino sola. Vorrei che le istituzioni e la presidente Boldrini mi aiutassero a superare questa situazione e a trovare un lavoro». Federica B. ha una voce decisa. Parla rapida, mentre un basso sotto abbassa in sottofondo. Spiega che non vuole più avere a che fare con la politica: «Ero renziana. Lo stimo ancora, ma sono schifata da tutto, dopo quello che ho visto».
Federica, ci racconta come è finita nell'ufficio del deputato Mario Caruso?
«Ho 30 anni, sono laureata in Giurisprudenza e ho un master in Politiche pubbliche in Parlamento. Un'amica mi ha messo in contatto con lui e ho cominciato uno stage. Non retribuito, anche se la legge dice

il contrario. Lavoravo a Palazzo Valdina. Tutti i giorni. Stesso ufficio del deputato e del sottosegretario Domenico Rossi, sempre assente».
E che faceva?
«Non grandine. L'agenda, le proposte di legge. Lui si occupava dei fatti suoi, del Caf che ha a Stoccarda, dove vive».
Poi che succede?
«Un mese e mezzo dopo l'inizio, mi invita a cena con l'inganno. Mi dice che sarebbe stata una cena di lavoro con altri, ma ci ritroviamo io e lui, in un ristorante di piazza Cavour. Lì mi spiega che se andavo a letto con lui, mi avrebbe messo nella segreteria di qualche Commissione. Rifuto, non sono una scappata di casa, ho famiglia. Ogni occasione è buona per restare solo con me. Co-

minco a soffrire, ho attacchi di panico. Dopo i tre mesi, mi promette un contratto, che non mi farà mai».
E lei continuerà comunque a lavorare con lui.
«Sì, nella speranza che mi paghi. Viaggio anche, andiamo a Catania per lavoro. Mi invita a Stoccarda, ma non vado. Mi manda un messaggio notturno, invitandomi a casa sua. Io nel frattempo divento rigida, non voglio che fraintenda, che ci provi ancora».
«Schifata»
«Ero renziana, lo sono ancora, ma sono schifata di tutto dopo quello che ho visto»

Quando decide di denunciarlo?
«Quando scopro lo schifo. Vengo a sapere che Caruso ha assunto il figlio del sottosegretario Rossi, Fabrizio, che non viene mai e non lavora. A lui dà 500 euro al mese, a me neanche il pranzo. È raccapricciante. Poi dici che i giovani devono crescere».
Chi paga il figlio di Rossi?
«A me Caruso dice che lo paga il padre. Ma per legge non può. Avranno fatto qualche magheggio».
Ha sentito Caruso in queste ore?
«No, mi ha solo fatto sapere che non lavoro più per lui. Ora mi auguro che non mi succeda nulla, dopo le minacce che ha fatto alle Iene».

Il retroscena
L'irritazione nel governo
Il pressing di Pinotti

Sembrava un servizio tv come tanti. Ben fatto ma destinato a non lasciare troppe tracce. E invece a metà pomeriggio, arriva la notizia inaspettata: Domenico Rossi «ha rimesso le deleghe» da sottosegretario alla Difesa. Per «difendersi meglio» dalle accuse, spiega, definite «infondate». Eppure le cose non vanno così. Perché l'irritazione del governo è alta e in un esecutivo dal bassissimo tasso di scandali, anche se a fine corsa, il comportamento di Rossi non è tollerabile. E così partono le telefonate con il sottosegretario, che è a Sydney. Dopo un rapido cenno alla ministra della Difesa Roberta Pinotti, Rossi viene cortesemente ma fermamente invitato a farsi da parte. Di questo generale già sindacalista, scelto da Mario Monti, non sono piaciute neanche le scene tv in auto blu. Perché Rossi viene pizzicato dalle Iene mentre usa, impropriamente, un autista per andare a spasso per Roma e perfino al derby. Fine della carriera governativa, dopo che nel 2016 era sfumato il tentativo velleitario di correre per le primarie pd a sindaco di Roma (solo 1.320 voti).
E Mario Caruso? Un deputato e una girandola di partiti, piccoli, minuscoli, microscopici. E, soprattutto, nessun padre putativo. Sembra quasi che non lo conosca nessuno, ora, Caruso. Eppure nel 2013 portò a casa 12.500 preferenze nel collegio Europa per Scelta civica. Un passaggio nel Popolari per l'Italia (Mario Mauro) cd cecco nel gruppo Democrazia Solidale - Centro democratico. Come indipendente, ma non tanto peone, visto che è il tesoriere, ruolo piuttosto delicato per uno senza padri e padrini politici. Dentro Scelta civica ci sono Democrazia Solidale (Lorenzo Della) e Centro democratico (Bruno Tabacchi). Della ora si dice «sconvolto»: «Caruso? L'ho conosciuto nel 2013 e non ha mai aderito al nostro movimento. Sono fatti sconcertanti, ma riguardano esclusivamente il deputato e il collaboratore, non il gruppo. La signorina del servizio non l'ha mai visto». Tabacchi ne sa ancor meno: «Caruso? E che ne so io? L'ho trovato già lì, quando siamo arrivati. Perché chiamano me». Per sapere, per esempio, se prenderete qualche provvedimento, «Io sono solo il vicino di banco, che dovrei fare, togliergli il saluto? Penso che la presidente della Camera valuterà il da farsi. Sono comportamenti riprovevoli, ma non sono isolati».
A. T.